urbanistica online

DOSSIER

LA RICOSTRUZIONE DOPO UNA CATASTROFE: DA SPAZIO IN ATTESA A SPAZIO PUBBLICO

a cura di
Valter Fabietti,
Carmela Giannino,
Marichela Sepe

005
Rivista monografica online

ISBN
978-88-7603-096-3

INU Edizioni

ATTI WORKSHOP
BIENNALE SPAZIO PUBBLICO 2013

Presentazione

Ricostruzione e rigenerazione urbana
MARIO SPADA 01

Introduzione

La ricostruzione dopo una catastrofe: da spazio in attesa a spazio pubblico
VALTER FABIETTI,CARMELA GIANNINO, MARICHELA SEPE 02

Parte 1 - I CONTRIBUTI

Ricostruire lo spazio pubblico: temi e questioni

Lo spazio pubblico come sistema di segni permanenti in contesti instabili
ANDREA OLDANI 05

Il potere rigenerativo dello spazio pubblico
SILVIA SCHOLL, MICHELA GUGLIELMI 10

Lo spazio pubblico tra memoria e progetto comunitario
UMBERTO MINUTA 15

Il campanile: il rinascimento di un simbolo identitario
ISABELLE DE ROSE 18

La città di soglia, uno strumento per unificare l'analisi delle esperienze di rigenerazione urbana
MATTIA BERTIN 22

Un terremoto ci salverà
MARINA CIAMPI, MICHELA DE POLI, GUIDO INCERTI 27

Rifondazione della forma urbana: il progetto di A. Perret per Le Havre
ANTONIO NITTI 30

Gli spazi della città in transizione nei processi di ricostruzione
MATTEO SCAMPORRINO 35

Disastro ambientale e strategie rigenerative

Autoriscostruzione comunitaria: un'ipotesi di intervento a Lokoja
ALBERTO MERIGO, LUCA BRIVIO, MAURIZIO CHEMINI 39

La produzione di spazio pubblico nella pianificazione urbanistica post-alluvione nella valle dello Zambesi, Mozambico
ROBERTA NICCHIA 43

Paesaggi permeabili. Strategia urbana e paesaggistica per la riqualificazione degli ambiti fluviali e periurbani a rischio esondazione della cittadina cilena di Pelluhue colpita dallo tsunami del 27 febbraio 2010
FEDERICA RAVAZZI 47

Emergenze ed opportunità: un nuovo modello di sviluppo per aree depresse in Colombiana
DANIEL GONZALEZ OCHOA, ANTONIO LUIGI STELLA RICHTER 51

Vuoti in attesa di senso. Strategie di intervento post-calamità per lo spazio pubblico dell'abitato informale
ESTER DEDÉ 54

INDICE

L'intelligenza del territorio: riciclare Puerto Saavedra (Cile)
BENEDETTA RODEGHIERO, SERGIO PRATALI MAFFEI 59

Pisco 7.9 – Proposta di riqualificazione del quartiere "Cooperativa Miguel Grau"
MICHELE COPPOLA 64

Io sono la mia città
VIRGINIA GUTIÉRREZ PASCUAL 67

Erto/Stortan a cinquant'anni dal Vajont
SERGIO PRATALI MAFFEI, BENEDETTA RODEGHIERO 70

La tecnologia innovativa degli UHPC per il retrofit degli edifici per la mitigazione del rischio vulcanico
EDUARDO BASSOLINO, ALESSANDRO MASSIMINO 73

Il progetto di riabilitazione del Chiado, Álvaro Siza: la memoria delle catastrofi
MICHELE UGOLOTTI SERVENTI 76

Ricostruzioni post-terremoto: rileggere i casi emblematici
Il "modello Friuli": testimonianza di un'esperienza
GIORGIO DRI 81

New towns o ricostruzione (quasi) "dov'era, com'era" ?: l'esempio del progetto per Venzone
ALESSANDRO CAMIZ 85

Varianti del "come era dove era". Due casi della ri-costruzione dello spazio pubblico in Friuli dopo il terremoto del 1976
PAOLA PELLEGRINI 89

Un caso di rilocalizzazione partecipata
PAOLA CANNAVÒ, ALEXANDRA MIDDEA 94

Oltre le macerie. Ricostruzione in Irpinia tra antichi luoghi e nuovi spazi
ANNARITA TEODOSIO 98

Progetto di riqualificazione dell'antico Borgo di Senerchia (Av)
VITO CAPPIELLO, ROBERTO SERINO 102

L'intimo nella memoria dello spazio pubblico: due progetti d'arte per Salvitelle
FABIO CIARAVELLA 105

La ricostruzione di Campomaggiore in Basilicata: un esempio vincente di delocalizzazione post evento catastrofico
GIUSEPPE DAMONE 109

Gli spazi comuni post-bellici e l'identità biourbana di Artena
ANGELO ABBATE, ANGELO GENTILI, GUGLIELMO MINERVINO, STEFANO SERAFINI 113

Paese bene comune
ANNALAURA SPALLA 116

Abruzzo ed Emilia: piani e progetti per lo spazio pubblico
Spazi pubblici e Reti verdi urbane
DONATO DI LUDOVICO, ANDREA SANTARELLI 121

Il ruolo dello Spazio pubblico nelle aree marginali
LUCA IAGNEMMA, FEDERICA PIGNATELLI 126

La città pubblica del Piano Strategico post-sisma
FEDERICO D'ASCANIO, ANNALISA DI CRISTOFARO 131

Nuovi spazi pubblici e nuova società
FABIO ANDREASSI, LUANA DI LODOVICO 135

Uscire dall'emergenza
ROBERTA AMIRANTE 139

Tracce di città
CAMILLO ORFEO 144

Gli spazi del cambiamento
ARIANNA BALBONI, PAOLA BOLZON 147

Il Centro di aggregazione per giovani ed anziani di Poggio Picenze, L'Aquila
ELISA BURNAZZI 151

Dalla stazione al castello: una cerniera di funzioni per L'Aquila
MAURIZIO CHEMINI, GIORGIO COLOMBO, CHIARA CONTINI 154

Il dopo-terremoto aquilano: rischi e potenzialità di una ricostruzione "figlia di questo tempo"
PAOLA IANNI 157

L'Aquila e i suoi strumenti urbanistici alla prova del terremoto: quali spazi per la temporaneità della vita pubblica?
CLAUDIA FARAONE, MATTIA FARAONE 163

RE-THINK AQ. Ripensare la città dopo il sisma
VALERIO MASSARO 169

Ricostruire lo spazio pubblico dopo un terremoto: il Piano di Ricostruzione di Castelnuovo (AQ)
ANDREA BORGHINI, EMANUELE DEL MONTE, BARBARA ORTOLANI, PALMA PASTORE, SERAFINA AMOROSO, CLAUDIA GIANNONI 172

Il Progetto "Borgo Abruzzo" per Castelvecchio Calvisio "nuova vita per i borghi tradizionali"
TOM RANKIN 177

Eco-museo urbano e ri-generazione
CARLO PATRIZIO, CON LETIZIA APPOLLONI, MAIA GIADA BOZZOLI, FEDERICA BUZZI, FIORENZA CAPEZZUTO, RAFFAELLA CARACUZZO, PAOLA D'ANGELO, SAVERIO DI ROLLO, OLGA PALUSCI 183

La morfologia dei centri storici quale fattore di progettazione urbana
STEFANO STORCHI 186

INDICE

Dare | ri-dare 'senso' al centro. Progetti per la sostenibilità dell'abitare i centri minori colpiti dal sisma dell'Emilia Romagna 190
GIUSEPPE CALDAROLA

Identità in pezzi: ricostruzione, reinterpretazione, riscoperta della propria realtà urbana 196
ELENA GIANNOLA

Incontri Raccolti #Emilia sulla zone colpite dal terremoto del 2012 200
VALERIA ALEBBI, MARCO D'ELIA, MARGHERITA FENATI, DANIELE IODICE

Parte 2 - LA TAVOLA ROTONDA

Resilienza, ripianificazione e spazio pubblico: tre aspetti dello stesso problema

Ripopolare gli spazi pubblici dopo la catastrofe 203
ALBERTO CLEMENTI

Gestione della ricostruzione, manutenzione del territorio 205
ALDO MANCURTI

Modelli di pianificazione nei Piani di Ricostruzione: un'inversione di ruoli 207
PIERLUIGI PROPERZI

Parte 3 - LA MOSTRA

Le case spallate di Artena: spazi comuni post-bellici 209
ANGELO ABBATE, GUGLIELMO MINERVINO

Ricostruire uno spazio pubblico dopo un terremoto: il Piano di Ricostruzione di Castelnuovo (San Pio delle Camere - AQ) 210
SERAFINA AMOROSO, ANDREA BORGHINI, EMANUELE DEL MONTE, CLAUDIA GIANNONI, BARBARA ORTOLANI, PALMA PASTORE

La tecnologia innovativa degli UHPC per il retrofit degli edifici per la mitigazione del rischio vulcanico 211
EDUARDO BASSOLINO, ALESSANDRO MASSIMINO

La ricostruzione della Cattedrale di Notre Dame - Porte au Prince - Haiti 212
BIANCHIVENETOARCHITETTI

Autoriscostruzione comunitaria: il caso Lokoja 213
LUCA BRIVIO, MAURIZIO CHEMINI, ALBERTO MERIGO

Centro di aggregazione per giovani ed anziani - Poggio Picenze, l'Aquila 214
BURNAZZI FELTRIN ARCHITETTI

Senerchia da città dell'abbandono a spazio della creatività 215
VITO CAPPIELLO, ROBERTO SERINO, CON SALVATORE CARBONE E STEFANIA BRANCACCIO

Dalla stazione al castello: una cerniera di funzioni per L'Aquila 216
MAURIZIO CHEMINI, GIORGIO COLOMBO, CHIARA CONTINI

Pisco 7.9 - Riqualificazione del quartiere "Cooperativa Miguel Grau" 217
MICHELE COPPOLA

Pisco 7.9 - Io sono la mia città
VIRGINIA GUTIÉRREZ PASCUAL 218

Nuovi spazi pubblici e nuova società; Spazi pubblici e Reti verdi urbane
CRISTOFARO, DONATO DI LUDOVICO, LUCA IAGNEMMA, FEDERICA PIGNATELLI 219

RE-THINK AQ. Ripensare la città dopo il sisma
VALERIO MASSARO 220

Studi preliminari per il progetto delle aree polivalenti del Piano C.A.S.E., L'Aquila
MARIA LUNA NOBILE, PAOLA SCALA 221

EcoMuseo Urbano e Rigenerazione
Carlo Patrizio, con Letizia Appolloni, Maia Giada Bozzoli, Federica Buzzi, Fiorenza Capezzuto, Raffaella Caracuzzo, Paola D'Angelo, Saverio Di Rollo, Olga Palusci 222

Paesaggi Permeabili
Federica Ravazzi 223

Paesaggio e ricostruzione: i parchi urbani come possibile strumento di ricostruzione dell'identità dei "luoghi"
Maria Cristina Tullio 224

INDICE

Progetto di riqualificazione dell'antico Borgo di Senerchia (Av)

Progetto di riqualificazione dell'antico Borgo di Senerchia (Av), redatto all'interno del corso integrato di Progettazione Architettonica e di Architettura del Paesaggio tenuto rispettivamente dai prof. Roberto Serino (Progettazione Architettonica) e Vito Cappiello (Architettura del Paesaggio) (A. A. 2012 – 2013), basato sui seguenti elementi : 1) recupero del "percorso filamentoso" interno ai ruderi ed ai nuclei storici della città, come linea guida per un nuovo "spazio pubblico" dinamico; 2) recupero di ruderi e perimetri murari residui per giardini tematici; 3) conquista architettonica di nuovi belvedere – trampolini sul paesaggio aperto; 4) costruzione di nuove architetture dello spazio collettivo in aree di sedime, con funzione di centro formazione per la ricostruzione; riprogettazione di spazi aperti nel nuovo tessuto post ricostruzione in sostituzione di spazi pubblici costruiti con errori spaziali in contrasto con la memoria storica e con il rapporto con il paesaggio.

L'Irpinia dopo il terremoto degli anni '80 presenta un concreto abaco di esperienze su cui riflettere. Oltre i più famosi casi di Lioni, Santangelo de' Lombardi, Conza della Campania, Teora, esistono molti altri paesi, e tra essi Senerchia, Calabritto, Quaglietta, di grande interesse per le particolari condizioni in cui si trovavano al momento del terremoto, e per lo stato attuale, dopo l'esperienza della ricostruzione.
In particolare ci interessa qui compiere una riflessione su Senerchia, paese il cui territorio edificato in varie epoche storiche si articola a partire dalla quota di 600 mt fino ai 400 mt (slm). In questo percorso si trovano residui di interi comparti, progressivamente abbandonati, del periodo feudale (nella parte più alta) della città del '600 – '700, della città ottocentesca fino alla città della ricostruzione. Per chi visiti questi luoghi l'impressione è fortissima: un paesaggio aperto, bellissimo, si svela, imprevisto, solo attraversando ruderi e case abbandonate; un paesaggio interno di roccia, ruderi e vegetazione che si combattono per il predominio di ciò che fu abitato; un corso d'acqua rigoglioso attraversa il nucleo storico alimentando un bellissimo mulino seicentesco, incastrato in un paesaggio misto di rocce e natura ed a valle un borgo ottocentesco in totale abbandono e privo di spazio collettivo.
L'esperienza condotta, attraverso il lavoro degli studenti, indaga sui quesiti non risolti dai piani e dalla ricostruzione per Senerchia, e propone una nuova risposta che individua l'intero paese ed il suo rapporto particolarissimo con il paesaggio interno ed esterno, come un complessivo eccezionale spazio pubblico.
A questo fine durante il corso integrato di Progettazione architettonica ed Architettura del paesaggio, individuato il tema comune a tutti i gruppi di lavoro, questo si è successivamente articolato in due percorsi complementari : uno centrato sul progetto di Architettura ed uno sul progetto di Paesaggio.
Il tema comune è stata individuato nella particolare dinamica di movimento dentro la città antica che definisce i caratteri di un particolare "percorso filamentoso", con una sua struttura propria che, a partire da un percorso base, si sfilaccia continuamente in differenti occasioni urbane e paesaggistiche. Questa particolare dinamica introduce alla progressiva ed imprevedibile manifestazione di molteplici punti di osservazione ma anche ad affioramenti di configurazioni insolite dovute alla contaminazione continua tra natura e manufatti per poi aprirsi improvvisamente su ampie e bellissime vedute paesaggistiche il cui frontescenio è segnato da gli altri avamposti storici che caratterizzano questo territorio, Calabritto, Quaglietta, Colliano, Collianello, Oliveto Citra, ecc., con le cuspidi turrite, i borghi, i campi aperti, le vette, le aree boschive, ed i corsi d'acqua segnati dalla vegetazione ripariale.
Altri "filamenti" del percorso, per contro, intro-

ducono ad un panorama minuto, di tipo domestico, interrotto e rimasto immobile al momento dell'abbandono: mobili, camini, fornacelle, porte socchiuse, suppellettili e stoviglie, balconi che si aprono sul paesaggio, in stanze a volte senza tetto o con solai sfondati, che contemporaneamente rimandano ad una vita individuale interrotta, ma che ancora sembra poter riprendere. Altre volte i filamenti ci conducono , attraverso il suono, alla presenza eccezionale di un fragoroso percorso d'acqua che attraversa l'abitato, alimenta il vecchio mulino settecentesco, anche esso in lotta con la vegetazione spontanea che lo avviluppa per poi rientrare nella terra.
La domanda progettuale è stata: come rafforzare queste potenzialità, senza alterarne il fascino.
In generale gli interventi, in stretta correlazione tra le modalità proprie della composizione architettonica e quella paesaggistica propongono, oltre la indispensabile messa in sicurezza dei ruderi e la accessibilità dei percorsi filamentosi che vi si intrecciano, di limitare gli interventi di ricomposizione volumetrica e funzionale solo in determinati punti precisati nel corso dell'indagine. Si è preferito ipotizzare, soprattutto per le parti più antiche di consolidare con tecniche non invasive i ruderi esistenti, ma senza forzarne il riutilizzo attraverso ricostruzione di solai e tetti.

Per quanto riguarda i temi del progetto architettonico, il lavoro si è innanzitutto centrato sulla individuazione di aree e punti significativi in cui avviare processi di rivalutazione delle qualità del luogo, attraverso l'introduzione di funzioni adeguate alla fragilità del tessuto antico e tuttavia in grado di poter rivitalizzare il borgo.
In particolare :

— un centro di formazione nel settore del recupero di tecniche costruttive tradizionali, in cui giovani architetti, studenti, artigiani locali si possano scambiare saperi, con sperimentazioni concrete sul luogo: un cantiere-scuola come punto di riferimento per la riqualificazione dei borghi italiani in abbandono.
— un sistema di "albergo diffuso" tra i ruderi consolidati, per una offerta di ospitalità a turisti e studiosi, con caratteri materici ed energetici "sostenibili", e con caratteri architettonici adeguati ad un dialogo tra contemporaneità e storia dei luoghi.
— un articolato sistema di attrezzature minime (piccoli bar, punti ristoro, infopoint ecc.), con caratteristiche architettoniche simili a quelle sopra descritte.
— Per quanto riguarda i temi del progetto paesaggistico, si è innanzitutto cercato di individuare i luoghi con maggiore suggestione, in

Immagine dell'auto-costruzione

cui compiere delicate operazioni di valorizzazione delle qualità già presenti, o di correzione per errori commessi in interventi affrettati del post terremoto.

Prevalentemente i ruderi sono stati lasciati come spazi aperti, suscettibili di essere riusati come "giardini tematici" degli antichi odori, sapori, colori ed essenze locali, in modo da determinare una sorta di grande parco di giardini tematici da scoprire percorrendo il percorso filamentoso. Alcuni giardini divengono, con opportuni accorgimenti, soste panoramiche sul paesaggio interno ed affacci verso l'esterno attraverso le antiche aperture già esistenti.

Una parte (la più alta e più antica) è stata trasformata nel "parco dei ruderi", con allineamenti di pavimentazioni e vegetazioni che ne daranno un assetto più unitario.

Altri temi sono stati quelli dell'individuazione di punti belvedere panoramici. Si sono così creati dei "trampolini sul paesaggio", che, partendo dal percorso filamentoso ed insinuandosi tra i ruderi ci portano verso improvvise ed inattese aperture paesaggistiche.

Un tema importante è stato il ripensamento del rapporto fra ricostruzione ed antiche tracce perdute. Nella zona di passaggio fra la parte storica e la nuova espansione si è individuato il tema della ri–costruzione dello spazio pubblico come riaffioramenti di tracce perdute. Così si è ipotizzato un parco di riconnessione fra il vecchio ed il nuovo paese, basato sulla costituzione di giardini tematici recintati da muri a varie altezze, che ripropongono gli antichi tracciati ormai perduti. Alcune di queste tracce conducono ad uno straordinario punto-belvedere posto sul luogo dell'antico campanile, poggiato su di un arco ormai distrutto, che costituiva il punto di accesso principale al paese, prima del terremoto. Sul luogo della cattedrale abbattuta dopo il sisma, poiché l'area è in frana e quindi non è possibile ricostruire, ma nello stesso tempo è evidente un' "assenza" come chiusura delle antiche prospettive, si è ipotizzata una "cattedrale verde", in cui le tre navate della chiesa preesistente, sono simulate da filari di platani. Questi, in estate con le loro fronde costituiranno un riparo al sole, con una meravigliosa luce filtrata dalle grandi foglie, mentre d'inverno saranno i rami a determinare un intreccio simile alle nervature di una chiesa gotica. Questo tema della conclusione prospettica della piazza è stato affrontato con obiettivi formali simili a quelli sopradescritti (l'importanza dello sfondo e il filtraggio della luce), anche con tecniche e materiali molto differenti .

I temi sperimentati propongono un gioco di livelli che, abbassando il piano attuale, fanno risaltare ancor più il vecchio paese sullo sfondo. Inoltre l'uso di deformazioni di tracciati geometrici semplici , attraverso tecniche di "anamorfosi" rende la nuova piazza più dialogante con il passato.

L'esperimento progettuale è stato fortemente condiviso dall'amministrazione (ed in particolare dal Sindaco Beniamino Grillo), che ha sostenuto gli studenti in tutto il percorso presenziando anche il momento degli esami. Corollario all'esperienza è infine la recentissima realizzazione in Senerchia di un processo di auto-costruzione che ha visto coinvolti 16 studenti della università federiciana coordinati dai giovanissimi architetti Salvatore Carbone e Sara Omassi. Anche in questo caso, supportati da una amministrazione curiosa e disposta a sperimentare, si è arrivati ad auto-costruire, in una settimana di lavoro, una sorta di luogo di belvedere, di riposo, di meditazione; una sorta di "lanterna" luminosa che, di notte, illuminata da candele disposte in lumi anche essi autocostruiti usando tegole di scarto, sembra costituire una prima materializzazione dei progetti del corso.

Il giorno 11 maggio la "Lanterna" autocostruita è stata inaugurata in contemporanea con la mostra dei progetti del Laboratorio e tra gli ospiti numerosi anche i numerosi partecipanti alla seconda edizione del programma internazionale FeelLand (Presidente Alessandra Ialeggio) che coinvolge studenti provenienti da 25 università europee.

VITO CAPPIELLO
Dipartimento di Architettura, Università di Napoli Federico II
vito.cappiello@unina.it
ROBERTO SERINO
Dipartimento di Architettura, Università di Napoli Federico II
roberto.serino@unina.it

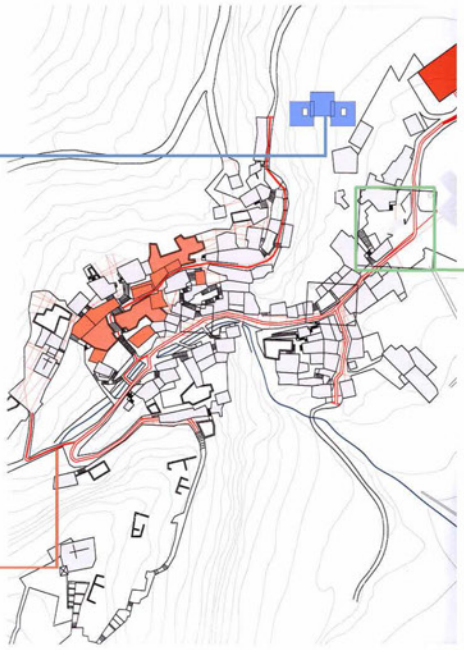
16-19 maggio 2013

Biennale Spazio Pubblico 2013

Workshop " La ricostruzione dopo una catastrofe: da spazio in attesa a spazio pubblico
A cura di *Valter Fabietti, Carmela Giannino, Marichela Sepe*

Senerchia
da città dell'abbandono a spazio della creatività

temi di progetto:
- percorso filamentoso
- spazi aperti
- nuove attrezzature



Ente: Università degli Studi di Napoli - Dipartimento di Architettura/Comune di Senerchia (AV)
Autori: Vito Cappiello/Roberto Serino - con Salvatore Carbone e Stefania Brancaccio
Studenti: Bracci M., Cusano G., De Simone G, Fasolino M., Masullo A., Mauriello F., Paparo V., Sorrentino R.

DOSSIER urbanistica online

Novembre 2013

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma
n. 3563/1995;
Iscr. Cciaa di Roma
n. 814190

Codirettori:
LAURA POGLIANI E ANNA PALAZZO

Coordinamento segreteria generale:
MONICA BELLI
inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
M. FANTIN (presidente)
D. DI LUDOVICO (consigliere delegato)
F. CALACE, G. FERINA

Redazione, amministrazione e pubblicità:
INU Edizioni srl
via Ravenna 9b - 00161 Roma
tel. 06/68134341, 06/68195562
fax 06/68214773,
http://www.inuedizioni.com

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale:
CHIARA AGNOLETTI, ENRICO AMANTE, CARLO ALBERTO BARBIERI, DOMENICO CECCHINI CLAUDIO CENTANNI, ENRICO CORTI, GIUEPPE DE LUCA, GIORGIO DRI, ROBERTO GERUNDO, MAURO GIUDICE. LUCA IMBERTI, LA GRECA PAOLO, ROBERTO LO GIUDICE, FRANCO MARINI, DANIEL MODIGLIANI, FEDERICO OLIVA MARIO PICCININI, PIERLUIGI PROPERZI, RAFFAELLA RADOCCIA, FRANCESCO ROSSI, LORENZO ROTA, ANDREA RUMOR, VINCENZO RUSSO, NICOLO' SAVARESE, SILVIA CAPURRO, STEFANO STANGHELLINI, MICHELE STRAMANDINOLI, MICHELE TALIA, CARMELO TORRE, CLAUDIA TRILLO, GIUSEPPE TROMBINI, GIOVANNA ULRICI, SANDRA VECCHIETTI, PIERGIORGIO VITILLO, SILVIA VIVIANI, COMUNE DI LIVORNO (BRUNO PICCHI), PROVINCIA DI ANCONA (ROBERTO RENZI), REGIONE UMBRIA

Progetto grafico:
ILARIA GIATTI

INU Edizioni

DOSSIER

urbanistica online